

## Nuovo inizio LE PAROLE PERDUTE

◆ **Vissuti** La testimonianza di Michela Maiocchi, ex paziente che ha avuto un tumore al seno, per lanciare la prima edizione di un concorso di scrittura sul tema. ———. CARMELA MACCIA

**L**e parole perdute nascoste in fondo al cuore/aspettano in silenzio un giorno migliore/un lampo di coraggio per tornare in superficie/un tempo felice, un tempo felice...»: è la prima strofa del brano *Le parole perdute* di Fiorella Mannoia. Ma è anche il titolo di una prova molto speciale che si rivolge alle donne, ai famigliari e ai parenti che direttamente o indirettamente si sono confrontati con una malattia come il tumore al seno.

Il concorso: *Il tempo felice delle parole perdute* è indetto dal forum svizzero Europa Donna della Svizzera italiana, il cui impegno è rivolto a tutte le donne, affinché possano accedere ai metodi migliori di riconoscimento precoce, trattamento e convalescenza, dopo un cancro del seno. La prima edizione dell'evento

offre una felice opportunità: quella della riconquista della propria voce interiore. Il cancro al seno è il tumore più diffuso tra le donne, ma la diagnosi precoce, i trattamenti sempre più avanzati ne favoriscono la guarigione. In questo ambito, però, vogliamo soffermarci su quanto la scrittura può essere d'aiuto.

### Ospite indesiderato

A spiegarcelo è Michela Maiocchi\*, docente di italiano, che ha vissuto direttamente il percorso della malattia. «La patologia è un ospite indesiderato che bussa alla porta in modo inaspettato. È una valanga che travolge il proprio mondo e mette in discussione tutto quello che prima appassionava. La scrittura può essere una passione che riemerge, o che si presenta come nuova. Essa permette di tenere occupata la mente, in

modo intelligente e proficuo». L'idea del concorso nasce dal beneficio che le donne, che si sono ammalate, hanno trovato nella scrittura e nella lettura. Ma è anche l'esigenza di offrire uno spazio di condivisione della propria

esperienza personale. Dopo un lutto, un abbandono, o una sofferenza, l'atto di scrivere permette di dare voce a emozioni e stati d'animo; ma esso permette anche di fare ordine nel groviglio di emozioni positive e negative che ci travol-

### CONCORSO DI SCRITTURA

**Il tempo felice delle parole perdute**, prima edizione, è un concorso di scrittura, indetto dal forum svizzero Europa Donna della Svizzera italiana. Il testo da inviare dovrà essere inedito, in lingua italiana e sottoforma di racconto, diario o lettera, ma non saggio, né una storia a fumetti, della lunghezza di massimo 10 pagine. I testi devono pervenire a Europa donna entro e non oltre le 24 del

31 gennaio 2017. Per email: [concorsodiscrittura@europadonna.ch](mailto:concorsodiscrittura@europadonna.ch), oppure al seguente indirizzo postale: Concorso di scrittura di Europa Donna della Svizzera italiana, p.zza S. Franscini 5, 6760 Faido. Per ulteriori informazioni, visitate il sito in calce. I vincitori saranno premiati in una cerimonia pubblica che si terrà a maggio prossimo.

► [www.europadonna.ch](http://www.europadonna.ch)



Michela Maiocchi,  
docente di italiano.

il dolore non appare più come qualcosa di impalpabile e indefinito, ma acquista concretezza e questo è il prerequisito necessario per il suo superamento. Si supera solo ciò che ci appare con contorni ben delineati. Così è, ad esempio, per la malattia», conclude Michela Maiocchi.

### **Liberare le emozioni**

La scrittura, dunque, libera da una sofferenza interiore, è portatrice di speranza. Essa non è una terapia alternativa – per questo ci sono i professionisti –, ma è un supporto alle terapie pesanti, ma necessarie, senza le quali non si sopravviverebbe. Il concorso vuole dare spazio a tutte quelle voci, perché l'esperienza condivisa è capace di accendere la speranza. ●

**\* Dopo di questo mi manca solo il bungee jumping**, per le edizioni Fontana, è il libro al quale la docente di italiano ed ex paziente ha affidato il suo mondo durante il percorso terapeutico.

gono. Nessuno di noi, quando si rivolge al medico pensa di essersi ammalato in modo serio. Ma quando arriva la consapevolezza si è deboli, pervasi da un senso di solitudine, di abbandono. Proprio in questi momenti, bisogna concen-

trare le forze mentali e fisiche sul percorso terapeutico, con la speranza di guarire e ridare spazio alle proprie emozioni, per non rompersi dentro, per continuare ad essere presenti per se stessi e per coloro che ci circondano. «In queste cir-

costanze la scrittura, la pittura, la scultura, la composizione creativa obbediscono a un bisogno arcaico: dare forma concreta al dolore, trasferendolo in un altrove fisico (su carta, marmo, stoffa o altro materiale). Così facendo,

Foto: Annick Romanski